



**NOTIZIE DI
RILIEVO:**

- Laveno 1859
- Arditi
- Io c'ero ...
- Castelmonte
- "Scirocco"
- B.A. Taurinense
- La Sassari

NOTIZIARIO
DEI GRUPPI
REGGIMENTALI

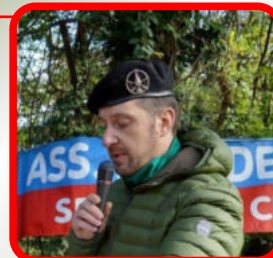
52° ALPI	3
59° CALABRIA	6
76° NAPOLI	10
120° FORNOVO	15



Il Fante Cividalese

ANNO 2 - NUMERO 15 LUGLIO 2021

Lettera inviata in data 2 giugno 2021 al Presidente del Consiglio Regionale della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia



E' di questi giorni la discussione in merito alla Proposta di Legge Regionale riguardante il riconoscimento dell'impegno profuso dagli Alpini in occasione (e non solo) dei soccorsi a seguito di disastri naturali come il terremoto del Friuli nel 1976.

Leggendo quanto riportato dalla stampa locale (<https://www.rainews.it/tgr/fvg>) <<"Il testo proposto - ha spiegato Miani - sostiene e promuove attività dirette a diffondere, tenere vive e tramandare le tradizioni degli alpini, difenderne le caratteristiche, illustrarne le glorie e le gesta, valorizzarne il patrimonio storico e culturale. Un intervento incisivo e sistematico - così lo ha definito - diretto a riconoscere le attività degli alpini, corpo indissolubilmente legato alla nostra terra" >> ci preme suggerire di distinguere Alpini in servizio (Reparti Militari) e Alpini in Congedo che costituiscono la Associazione Nazionale Alpini – ANA.

Perché proprio riconducendoci alla frase "difenderne le caratteristiche, illustrarne le glorie e le gesta" si andrebbe a tralasciare quanto fecero altri Reparti dell'Esercito Italiano in occasione dei soccorsi a seguito del terremoto.

La nostra Associazione sta completando una Pubblicazione (con un gradito messaggio del Presidente della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, con i Patrocini del Consiglio Regionale della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, del Comune di Cividale del Friuli e di tutti i Comuni classificati Disastri) riguardante tutti i Reparti, Corpi, Enti e Associazioni che meritano una Decorazione per l'attività di soccorso. A seguito degli studi e ricerche effettuate, la suddivisione dei vari Reparti si può così riassumere in questo modo evidenziando l'appartenenza a tutte le Armi e Specialità:

*Gruppi Artiglieria n° 14
Battaglioni Fanteria n° 10
Battaglioni Genio n° 10
Battaglioni Logistici n° 9
Gruppi Cavalleria n° 8
Battaglioni Alpini n° 5
Compagnie Alpine n° 2
Battaglioni Carristi n° 5
Battaglioni Bersaglieri n° 4
Reparti Aviazione Leggera Esercito n° 4
Brigate Meccanizzate n° 3
Brigate Corazzate n° 3
Battaglioni Trasmissioni n° 2
Brigata Alpina n° 1*

*Inoltre, sempre per quanto riguarda l'Esercito:
Arma dei Carabinieri (attualmente Forza Armata)
Arma del Genio
Scuola delle Trasmissioni*

Vanno poi aggiunti:

- Guardia di Finanza, Polizia, Vigili del Fuoco, Reparti Esteri, Corpo Militare Volontario CRI
- Regione Friuli Venezia Giulia
- 45 Comuni disastri
- ANA

Pertanto, proponendo di istituire il 6 maggio (data del terremoto) la Giornata della "Riconoscenza alla solidarietà e al sacrificio degli Alpini" si andrebbe a sminuire, se non dimenticare, l'impegno profuso da parte di tante altre Unità che meritano le seguenti Onorificenze:

Medaglia d'Argento al Valor dell'Esercito
Medaglia di Bronzo al Valor dell'Esercito
Medaglia d'Oro al Valor Civile
Medaglia d'Argento al Valor Civile
Croce d'Argento al Merito dell'Esercito
Medaglia d'Oro al Merito Civile
Medaglia d'Argento al Merito Civile

Se tale giornata, vuole essere il riconoscimento del meritevole operato degli Alpini in congedo dell'Associazione Nazionale Alpini, considerato che tale Sodalizio (unico esempio tra tutte le Associazioni d'Arma – fonte Quirinale) ricevette la Medaglia d'Oro al Merito Civile con le seguente Motivazione:

"Associazione di soldati della montagna in congedo, in 57 anni di feconda attività ha posto in luce le nobili tradizioni delle truppe alpine, indirizzando la propria azione verso obiettivi di fraterna concordia, di rispetto delle Istituzioni e di amor di Patria. Sempre presente là dove le necessità delle genti montanare o le improvvisi sciagure ne richiedevano l'aiuto, ha impegnato numerosissimi suoi soci nelle operazioni di immediato soccorso alle popolazioni colpite dal rovinoso terremoto del Friuli, mobilitandoli successivamente, tra enormi difficoltà e perigli, nell'umanissima e meritoria opera di assistenza e di ricostruzione. Gli Alpini in congedo, che nella circostanza hanno dato un contributo di sangue per alleviare le sofferenze delle comunità terremotate, si sono ancora una volta rivelati in possesso delle più elette doti di solidarietà e di generosa abnegazione, riscuotendo l'ammirazione e la gratitudine più ampie della Nazione.
Maggio-settembre 1976. "

Data del conferimento: 09/05/1977(fonte <https://www.quirinale.it>)

si ritiene opportuno proporre l'istituzione di tale Giornata nella ricorrenza del conferimento della Decorazione e cioè il 9 maggio (1977), e non il 6 maggio o 11-15 settembre 1976 in coincidenza con le date degli eventi sismici.

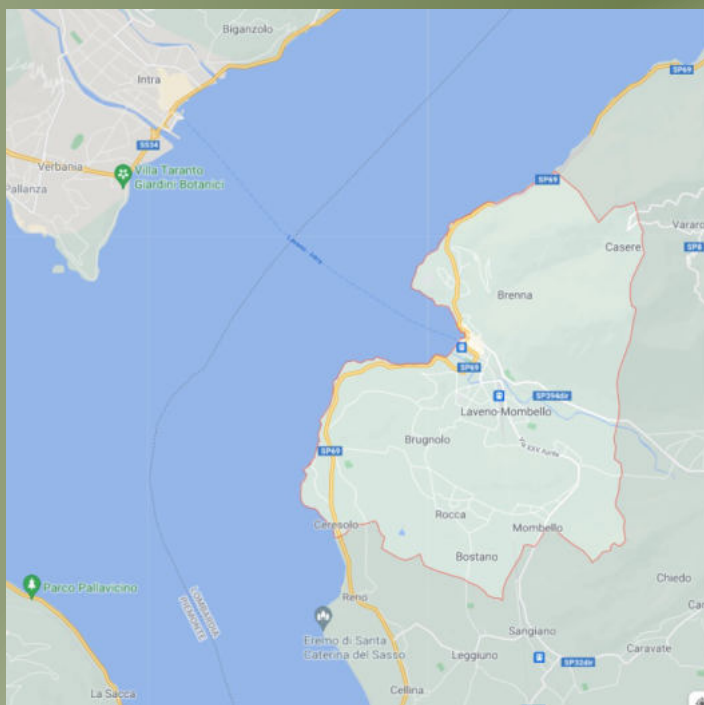
Così facendo si darebbe il giusto riconoscimento all'ANA nel giorno della propria Onorificenza senza sovrapporsi al giorno del 6 maggio che dovrebbe essere dedicato a chi subì tanta devastazione e a tutti coloro che si adoperarono nel soccorso per alleviare le sofferenze della popolazione terremotata nell'immediatezza del disastro e nella ricostruzione.

Si auspica altresì che la concessione di contributi per raduni, cerimonie, manifestazioni, mostre, convegni e pubblicazioni non siano rivolte esclusivamente ad iniziative dell'ANA ma anche a quelle meritevoli promosse da altre analoghe Associazioni d'Arma che con progetti vari tramandano la memoria storica della nostra Terra Friulana in relazione all'operato dei Reparti Militari ai quali fanno riferimento.

Fiducioso che tali nostre proposte siano prese in considerazione e discusse in Commissione con le adeguate attenzioni, rimanendo a disposizione, porgo distinti saluti.

Il Presidente di Sezione
Cav. Carlo Dorigo

LAVENO 31 MAGGIO 1859



La sera di 28, il generale Garibaldi ordinò, per il mattino seguente, la partenza della brigata per Varese, decidendo restasse sul lago di Como la compagnia Ferrari, con l'incarico di portarsi a Lecco per agevolare moti ed arruolare militi, e la compagnia fanti col compito di occupare San Fermo e sostenere Como. Nel pomeriggio del 29 la brigata rientrò a Varese per la via di Olgiate fra la gioia dei cittadini, esultanti di riavere l'appoggio dei Cacciatori. Il

movimento su Varese si spiega col motivo secondario di rilevarvi quattro obici da montagna assegnati ai cacciatori, mentre la ragione principale va ricercata nella necessità di impadronirsi di Laveno, punto dominante del lago Maggiore, su cui occorreva costituirsi una base. In tal modo, tra Laveno, Varese e Como, il generale avrebbe meglio molestato il nemico e più forze avrebbe tolto al suo grosso.

All'alba del 30, da Varese, muove infatti per Laveno, raccogliendo a Sant'Andrea notizie sul forte castello e dislocando opportunamente forze a Brenta e a Gemonio, dando infine ordini segreti al Simonetta per raccogliere barche ed armati sull'altra sponda ed a Bixio di assalire il forte dalla parte del lago, mentre egli, col resto delle truppe, avrebbe agito dalla parte di terra.

Impartì pertanto ordini al Cosenz di avanzare a mezzanotte e, a qualche centinaio di metri dal paese, di distaccare tre compagnie al comando del maggiore Marocchetti col compito di immobilizzare, a S. Maria, quel posto avanzato e giungere fino alla via del forte, lasciando quindi: la compagnia del capitano Bronzetti allo scopo di farle occupare di sorpresa il castello del lato nord, seguendo un sentiero praticabilissimo e quella del capitano Landi perché penetrasse non vista dal lato sud passando per un cancello di legno facile ad abbattere. La sorpresa contro il posto avanzato di S. Maria però non riuscì soprattutto per l'oscurità della notte che rendeva difficile l'orientarsi e per la pioggia continua che, avendo reso il terreno molto fangoso, ostacolava la marcia. Purtuttavia - a dispetto dell'allarme ormai dato al presidio del forte - le tre compagnie col maggiore Marocchetti, e con esse anche il Cosenz, giunsero ai piedi del castello, mentre il capitano Landi comandante della 2^a, attaccando con ammirevole slancio, riusciva a penetrare con parte dei suoi nel camminamento del forte, nonostante fosse andato subito ad urtare contro un robusto cancello -- ingresso del forte - fiancheggiato dal muro gremito di

IL FANTE CIVIDALESE

Costituito a Cuneo il 17 marzo 1859 e sciolto a Portogruaro il 31 agosto 1996
137 anni di Storia
"OBBEDISCO"





Costituito a Cuneo il 17 marzo 1859 e sciolto a Portogruaro il 31 agosto 1996
137 anni di Storia
"OBBEDISCO"



difensori (la guarnigione del forte era composta del reggimento fanteria Arciduca Carlo ed in parte dal corpo della flottiglia).

La lotta fu terribile! I cannoni avversari tuonavano, i moschetti colpivano a bruciapelo, ma i volontari opponevano la forza delle loro baionette ed ancor più l'ardore nel

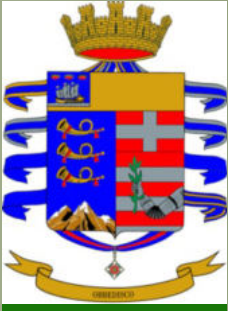
combattere derivante dal patriottismo profondamente sentito. Tutti i Cacciatori moltiplicavano gli sforzi per aprirsi un varco ed alcuni giungevano perfino a strappare dalle mani avversarie i moschetti sporgenti dal parapetto del forte, senonchè la lotta diveniva sempre più insostenibile tanto più che gli ufficiali in breve erano tutti caduti feriti: prima il sottotenente Castaldi che doveva rimanere purtroppo nelle mani del nemico, indi il comandante di compagnia Landi, il sottotenente Sprovieri, il capitano Spegazzini, comandante del ricalzo, ed altri.

Intanto non si effettuava l'attacco da nord che doveva essere operato dal Bronzetti: guide infide hanno fuorviato il capitano e indi, fra le tenebre più fitte, abbandonato, così che la strada giusta non viene ritrovata che a giorno chiaro.

Anche l'attacco dal lago falliva, nonostante la capacità e gli incitamenti di Bixio e di Simonetta perché il timore di rappresaglie, da parte Austriaca, aveva tenuto lontani dall'azione la maggior parte di quanti già prima vi avevano aderito, e bene aggiustati colpi di cannone nemico avevano fatto desistere da ogni tentativo anche i pochi battellieri che si era riusciti ad avere dalla nostra parte.

Il Generale, allora, visto che per disgraziate contingenze la vittoria questa volta non voleva ancora arridere, ordinò di sospendere quell'azione che per buona parte del suo svolgimento aveva pur data testimonianza sicura dell'intrepidezza dei suoi Cacciatori. In ogni modo il fatto d'armi di Laveno aveva una forte influenza sull'esito di tutta la campagna del 1859 poiché era riuscito ad attirare da quella parte il corpo dell'Urban forte di 13 mila uomini con cavalli e cannoni e ad impedirgli di partecipare alla battaglia di Magenta, cosa che agevolò, in sommo grado, il conseguimento di quella vittoria alleata.

Dopo Laveno, Garibaldi il giorno 31 passò a Cittiglio, conosciuta l'occupazione di Varese e le angherie dell'Urban - che fra l'altro aveva imposto ai cittadini una taglia di 3 milioni, non potuta però riscuotere per ulteriori avvenimenti bellici a lui sfavorevoli - pensò subito di attaccarlo, ma poi decise di girare le posizioni e recarsi a Como, dove infatti - dopo che il capitano Ferrari aveva rioccupato Camerlata e il capitano Fanti la forte posizione di S. Fermo -



Costituito a Cuneo il 17 marzo 1859 e sciolto a Portogruaro il 31 agosto 1996
 137 anni di Storia
 "OBBEDISCO"



giunse il 3 giugno con una arditissima marcia di fianco, senza che il nemico, il quale intanto aveva sgombrato Varese per ordine del Giulaj, osasse affrontarlo.

Il 4 e 5 giugno vennero impiegati da Garibaldi per riordinare le sue forze e assumere, con le sue guide, notizie sull'Urban. Nella notte dal 5 al 6 - conosciuto l'esito della battaglia di Magenta e dell'iniziato ripiegamento austriaco - continuò a marciare per l'alta Lombardia, portandosi a Lecco con quasi tutte le sua forze e, subito dopo, proseguendo per Bergamo, per attaccarvi quel presidio che le sue guide fidate Francesco Nullo e Piero Bergamaschi avevano comunicato essere in procinto di ritirarsi.



Alessandro Borgato



ESERCITO - MARINA

"Ariter in hostes"

59° "CALABRIA" - NAVE "SCIROCCO"

La Caserma è per il Fante ciò che la Nave è per il Marinaio! Noi del "Calabria", con i Marinai di Nave "Scirocco" condividiamo lo stesso motto: "Ariter in hostes". La "Zucchi-Lanfranco" la conosciamo tutti; ora andiamo a conoscere anche la "caserma" dei Marinai.

NAVE "SCIROCCO" F 573



Nave Scirocco è una "fregata anti sommergibili lancia missili" della Marina Militare Italiana appartenente alla classe Maestrale. Lo Scirocco è stato costruito nei Cantieri Navali di Riva Trigoso, varato il 17 aprile 1982 e consegnato il 28 aprile 1983. La cerimonia di conferimento della bandiera di combattimento si è svolta alla banchina scali dell'Arsenale di La Spezia il 27 ottobre 1984, la bandiera è stata consegnata dal Gruppo A.N.M.I. di Bergamo, La Spezia ne è tuttora la sede operativa, alle dipendenze del comandante del Primo Gruppo Navale.

Dopo venti anni di attività, Nave Scirocco è stata la prima della sua classe ad essere sottoposta ad ammodernamento del sistema di combattimento e del sistema di piattaforma. Questa essenziale e rilevante modernizzazione, che si è svolta dal 2005 al 2007, ne allinea la tecnologia e le capacità operative alle unità militari di più moderna costruzione e concezione, garantendone inoltre un ragguardevole ampliamento della vita operativa.

Già altre due unità navali, nella storia della Marina Militare, hanno avuto lo stesso nome: un rimorchiatore vedetta (1916-1919) ed un Regio Caccia Torpediniere (1934-1943).

Attività

Nave Scirocco ha effettuato primariamente attività multinazionali fin dall'inizio della sua vita operativa, prendendo parte più volte alla Forza Navale della NATO in Mar Mediterraneo (NAVOCFORMED nel 1986 e 1991; STANAVFORMED nel 1997, 1998, 2002 e 2005) e a quella dell'Unione Europea Occidentale (embargo alle Repubbliche della ex-Iugoslavia nel 1992 e 1993). Questa unità ha anche compiuto operazioni in difesa della libertà di navigazione e di protezione, nei confronti delle unità mercantili battenti bandiera tricolore in Golfo Persico (al termine del conflitto tra Iran ed Iraq del 1987) ed attività a supporto della pace, durante le operazioni: Somalia II del 1994, Decisive Enhancement del 1996 (IFOR), Determined Guard tra il 1997 ed il 1998 e numerose missioni di sorveglianza anti immigrazione clandestina in Mar Adriatico (1998-1999).

Costituito a Brescia il 16 aprile 1861 e sciolto a Cividale del Friuli il 30 giugno 1991

130 anni di Storia

"ACRITER IN HOSTES"





Costituito a Brescia il 16 aprile 1861 e sciolto a Cividale del Friuli il 30 giugno 1991

130 anni di Storia

"ACRITER IN HOSTES"



Altre missioni operative molto importanti nello scenario multinazionale, nelle quali è stato impiegato lo Scirocco, sono state:

Il contrasto alle organizzazioni terroristiche internazionali, con l'operazione Active Endeavour (nel 2002 e nel 2005), sotto l'egida della NATO, conseguendo il primato in termine di scorte effettuate ad unità non militari in transito attraverso lo Stretto di Gibilterra (Operazione STROG);

Il supporto all'operazione Enduring Freedom effettuando attività ispettiva e di controllo

del traffico mercantile (117 tra mercantili, pescherecci e barchini ispezionati in circa 5 mesi), con Unità inserita nel dispositivo aeronavale della Forza Navale Europea (EUROMARFOR) durante l'operazione Resolute Behaviour IV svolta nelle aree del Golfo Persico e del Mar Rosso nel 2004;

L'operazione Active Endeavour operando alle dipendenze del Comando SNMG2 nel 2005

L'interdizione del traffico marittimo nelle acque antistanti l'area del Libano durante la crisi del 2008-2009 partecipando alla missione ONU denominata Impartial Behaviour UNIFIL;

Il controllo del traffico mercantile nel bacino del Mediterraneo (operazione NATO Active Endeavour) ed il contrasto alla pirateria in Oceano Indiano e Corno d'Africa (operazione Ocean Shield), entrambe nell'arco del 2010;

Il contrasto alla pirateria in Oceano Indiano nel 2012, questa volta a guida europea (operazione Atalanta). Durante questa missione lo Scirocco ha navigato per 175 giorni, percorrendo oltre 31.000 miglia

Il soccorso umanitario ai migranti provenienti dalle coste africane nell'ambito dell'operazione Mare nostrum, all'interno del quale ha operato anche durante il 2014 navigando per un totale di 20.263 miglia.

Per quanto concerne l'attività diplomatica, questa nave ha preso parte a due storiche e riguardevoli missioni della Marina Militare:

- La campagna in Estremo Oriente (1986), dove sono state percorse un totale di 22.356 miglia, toccando tra gli altri i porti di: Gedda, Bombay, Bangkok, Shanghai, Singapore, Manila, Giacarta, Colombo ed Alessandria

- Il periplo dell'Africa (1994-1995) che ha portato questa unità navale a navigare per un totale di 18.218 miglia, visitando molteplici porti tra cui: Massaua, Città del Kuwait, Dubai, Abu Dhabi, Port Victoria, Maputo, Simon's Town, Città del Capo, Port de Libreville, Dakar e Casablanca.

Durante questi due periodi in mare, lo Scirocco ha svolto numerose esercitazioni sfruttando molteplici opportunità di addestramento con le marine estere delle varie nazioni visitate, riuscendo a collaborare con i vari paesi rivieraschi, dimostrando le capacità della cantieristica navale nazionale e la preparazione professionale degli equipaggi italiani. Queste attività di "diplomazia navale" hanno portato prestigio alla forza armata e alla nazione tutta.



Costituito a Brescia il 16 aprile 1861 e sciolto a Cividale del Friuli il 30 giugno 1991

130 anni di Storia

"ACRITER IN HOSTES"



Dalla data della consegna della bandiera di combattimento (27 ottobre 1984) fino alla metà del 2014, Nave Scirocco ha percorso un totale di 632.484 miglia nautiche, navigando per circa 60.000 ore compiendo le missioni descritte precedentemente e numerose attività addestrative.

Nome

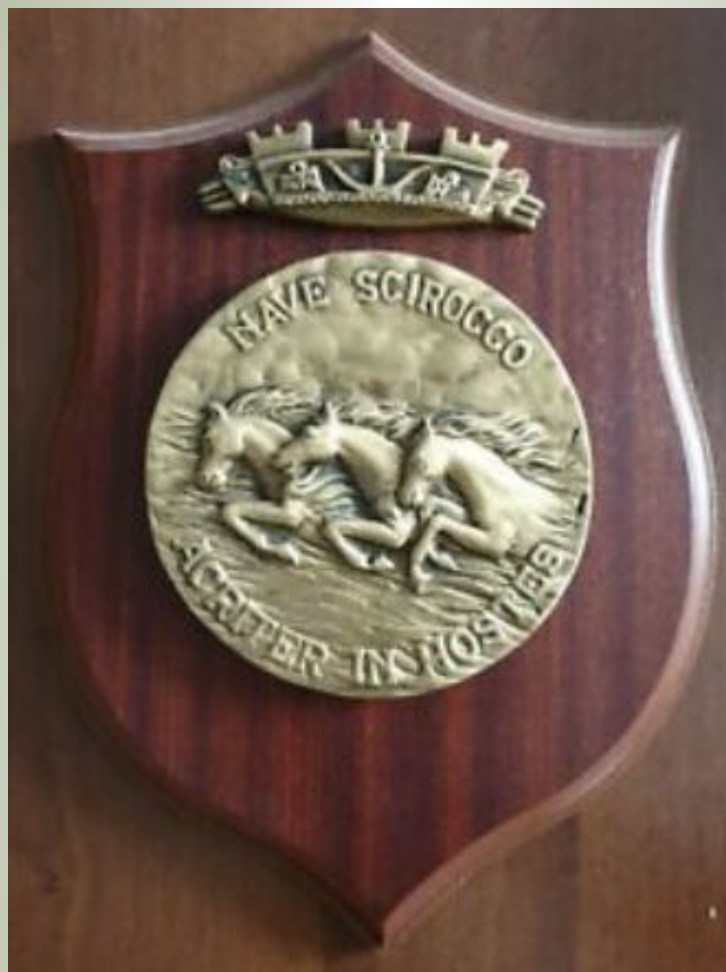
Lo Scirocco è uno dei quattro maggiori venti mediani delineati sulla rosa dei venti, è il vento che spira da Sud-Est portando con sé aria calda e umida proveniente dal Sahara e dai territori del Nord Africa, fino alle coste dell'Italia e della Francia. Quest'aria nasce calda ed asciutta in Africa e poi muovendo sul Mediterraneo si carica dell'umidità marina giungendo fino alle coste settentrionali del bacino del Mediterraneo.

Crest

Sul crest è rappresentato il vento di scirocco, mediante l'immagine di tre irruenti ed inquieti cavalli in corsa che simboleggiano la provenienza del vento, i tre purosangue del deserto africano galoppano con furore all'unisono, finché le loro criniere selvagge si uniscono alle acque in fervore giungendo così alla naturale unione con la dirompente forza del mare. Infine alla base, come affiorasse dal mare tumultuoso, compare il motto dell'unità "Acriter in hostes" e nel cielo del crest viene mostrato il nome della Nave come a racchiudere l'immagine sopradescritta

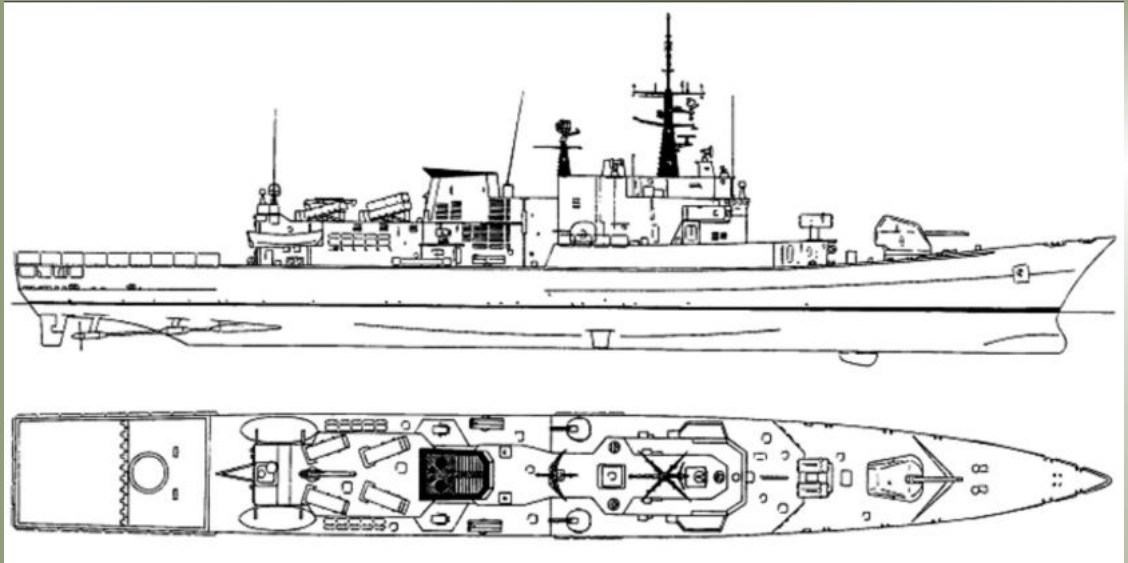
Motto

"Acriter in hostes" frase del De bello Gallico, testo scritto da Gaio Giulio Cesare, che può essere tradotto letteralmente come "con impeto contro i nemici".





Costituito a Brescia il 16 aprile 1861 e sciolto a Cividale del Friuli il 30 giugno 1991
 130 anni di Storia
 "ACRITER IN HOSTES"



Descrizione generale

Tipo	fregata missilistica anti sommersibile
Classe	Maestrale
Identificazione	F 573
Costruttori	Fincantieri
Cantiere	Cantieri Navali Riuniti di Riva Trigoso, (GE) Italia
Impostazione	10 novembre 1980
Varo	17 aprile 1982
Completamento	17 aprile 1982
Entrata in serv.	27 ottobre 1984
Disarmo	20 febbraio 2020

Caratteristiche generali

Dislocamento	3188.74 t
Lunghezza	123 m
Larghezza	13 m
Pescaggio	6,5 m
Propulsione	Tipo CODOG 2 Turbine a Gas Fiat-General Electric LM-2500; 2 Diesel Grandi Motori Trieste B.230-20-DVM
Potenza	50.000 hp (36.765 kW)
Velocità	33 nodi (61,12 km/h)
Autonomia	6.000 miglia a 15 nodi
Equipaggio	220 uomini

Equipaggiamento

Sistemi difensivi:

- 4 rampe SSM Teseo MK2
- 1 Lancia Missili SAM (8) Albatros/Aspide
- 1 127/54mm
- 2 40/70mm
- 2 20/70mm
- 6 tubi lancia siluri (ASW 324mm)

Armamento

Armamento artiglieria:

- 1 cannone Otobreda 127/54 compatto
- 2 CIWS Breda Dardo

Missili:

- 4 lanciamissili Otomat
- 1 lanciamissili Albatros/Aspide con 16 missili Aspide in deposito (ed eventuali altri 8 pronti al fuoco)

siluri:

- 2 tubi lanciasiluri per siluri filoguidati ASW/ASuW Whitehead A-184 da 533mm
- 2 lanciasiluri tripli da 324mm MK 32 per siluri ASW tipo A244

Mezzi aerei

- 2 elicotteri AB-212ASW

ANCHE LA "SCIROCCO", COME LA "ZUCCHI", SARA' ANNIENTATA.



Costituito a Firenze il 16 aprile 1861 e sciolto a Cividale del Friuli il 31 luglio 1997

136 anni di Storia

"CON L'ARDIRE LA GLORIA"



Io c'ero ...

(terza parte)

Un giorno di ottobre fui convocato alla palazzina Comando di Reggimento: servizio di capo-macchina per accompagnare il Maggiore dell'Ufficio OAIO e Aiutante Maggiore in 1ª in un giro che prevedeva di passare rispettivamente per i Comandi dei Reggimenti 114° "Mantova" a Tricesimo; 52° "Alpi" a Tarcento e 59° "Calabria" a Palmanova - tutti appartenenti alla Divisione "Mantova" - per consegnare dei plichi a carattere "Riservato" sigillati con ceralacca rossa. Durante il tragitto, il Maggiore mi fece parecchie domande che mi riguardavano. Sapeva già tutto di me. Si era sicuramente e preventivamente documentato sul mio conto... tutto sommato, ne rimasi lusingato!

Pioveva a dirotto che quasi non si vedeva la strada. A Palmanova ritrovai un mio ex-compagno di Corso ACS di Spoleto. Un romano simpaticissimo. Sergente anche lui. Durante il Corso alla Scuola si vantava di avere raccomandazioni nell'ambito ecclesiastico di altissimo livello - Curia vescovile e cardinalizia di Roma, addirittura! - per mezzo delle quali era certo di rimanere a Spoleto a fare l'Istruttore ginnico. Quando al termine del Corso gli comunicarono che la sua destinazione sarebbe stata il 59° "Calabria" di Palmanova, a momenti svenne !!!



52° "Alpi"

59° "Calabria"

76° "Napoli"

114° "Mantova"

Il 18 di ottobre 1974, insieme con altri 5 o 6 Sergenti di fresca nomina (decorrenza 8 agosto 1974), giurai per la 2ª volta Fedeltà alla Patria al cospetto del Colonnello Comandante il Reggimento Luigi Gratton (che ritornò alla "Francescato" nel grado di Generale di Brigata al Comando della neo-costituita Brigata "Isonzo", qualche anno dopo. Raggiunse poi il grado di Generale di Divisione. Scrisse inoltre un pregevole Saggio sul Generale dell'Esercito - poi Maresciallo d'Italia - Armando Diaz). Dopo aver recitato la formula, mi chinai sul tavolino per firmare il Documento che certificava il mio Giuramento da Sottufficiale. Per via del soggolo non ben serrato, l'elmetto che indossavo mi cadde in avanti impedendomi così di vedere. Fui costretto ad appoggiare il gomito sinistro sul tavolino e col pollice della mano mi sollevai l'elmetto. Con la mano destra firmai.

Per la verità, un giorno il mio C.te di Plotone, S.Ten Massimo Candolfi, con molta discrezione mi propose se volessi rafferarmi. Gli risposi che mi sarei preso qualche giorno per rifletterci. Vero che ero un ragazzo neodiplomato con un decoroso 44/60, conseguito nel luglio dell'anno precedente e senza un'occupazione. Il Diploma in Elettronica Industriale (uno dei primissimi rilasciati a Milano a quel tempo). Io facevo parte di quel gruppetto "storico" dei primi 22 diplomati in assoluto dall'I.T.I.S. "L. Galvani" di Milano) avrebbe dovuto tuttavia garantirmi un facile ingaggio. Viceversa, la rafferma avrebbe significato una tranquilla e pianificata carriera che si sarebbe conclusa presumibilmente nel pur rispettabilissimo grado di Maresciallo nonché premiata da una pensione anticipata (in virtù dei privilegi di Categoria) in età ancora giovanile. Preferii tuttavia tornare a stare con le mie amicizie milanesi d'infanzia. Si rivelò una scelta sensata per 2 motivi. Primo perché dopo 4 mesi dalla fine del Servizio militare trovai un lavoro che mi permise di condividere 41 anni sempre nella stessa Azienda (si trattava della Società Sirti di Milano) dove ebbi modo di girare il Mondo, fare una decorosa carriera occupandomi per parecchi anni - per una curiosa



Costituito a Firenze il 16 aprile 1861 e sciolto a Cividale del Friuli il 31 luglio 1997
 136 anni di Storia
 "CON L'ARDIRE LA GLORIA"



coincidenza - anche del Cliente "Militari". Secondo perché negli anni immediatamente successivi ci fu una Ristrutturazione dell'Esercito Italiano con una sostanziale riduzione dei Quadri i quali furono così costretti a ricollocarsi nel mondo del Lavoro. E' lecito pensare che sicuramente ne sarei stato coinvolto.

A volte, nei fine settimana, non avendo limiti di Presidio, mi recavo a Udine. In uno di questi viaggi mi ritrovai - con molto piacere - con il mio vecchio compagno di banco di 3^a- 4^a- 5^a alle Scuole Superiori di Milano, Franco Rosas. Lui era semplice soldato di leva e stava presso il 53° rgt. f. d'Arresto "**Umbria**" a Jalmicco (UD).

A metà mese di ottobre una toccante Cerimonia: Cave di Selz. Tributo annuale con Picchetto armato per commemorare il sacrificio estremo di 2 Sottotenenti del 76° - Vincenzo Geraci e Giovanni Guccioni - (altre fonti lo identificano come Guccione) morti entrambi il 21 ottobre 1915 in quella località. A fine Cerimonia, sosta al Sacrario di Redipuglia. In entrambi i luoghi ci sono ritornato con la mia Famiglia 40 anni dopo. Cave di Selz è stato più difficile trovarlo tra le pietraie del Carso ma è rimasto immutato.



Il monumento di Cave di Selz

La "spianata" di Redipuglia





Costituito a Firenze il 16 aprile 1861 e sciolto a Cividale del Friuli il 31 luglio 1997
136 anni di Storia
"CON L'ARDIRE LA GLORIA"



Nel mese di novembre 1974, ormai prossimo al Congedo avvenuto il 29 dello stesso mese, feci due interessantissime esperienze.

Per la prima fui incaricato di aggregarmi ad un gruppo di Ufficiali americani e del nostro 76°. Ci recammo in un luogo, che non cito, dal quale si aveva la visuale di buona parte dell'intera pianura friulana. Stendemmo una dozzina di gigantografie in b/n, ciascuna su cavalletto e disposte a 270° che rappresentavano lo stesso identico paesaggio che si vedeva alle spalle delle foto stesse. Dalle cartine geografiche e dalle foto si individuava il Monte Nero. Delle frecce su mappe indicavano direttrici di attacco contrassegnate con nomi di Comandanti Austro-ungarici e tedeschi (Krauss, Conrad, Scotti, Berrer). Si intuiva che si trattava della simulazione di quello che successe a Caporetto all'Esercito Italiano (e alla Brigata "**Napoli**" a Passo Zagradan sul Kolovrat). Allego delle foto, recenti e non, per dare un'idea di quei luoghi. La prima foto allegata ritrae sullo sfondo da sx a dx il Monte Vrata (C.ta Pleka), C.ta Kozliak, il leggendario Monte Nero 2245 m, il Monte Rosso 2150 m e 2163 m, Luznica 2063 m, Maznik Krn 1906 m, Rudeci Rob 1905 m, Sleme Planina, Sleme, Mrzli Vrh 1359 m, più a ridosso Costa Duole e Costa Raunza. La seconda è una foto d'epoca con lo stesso sfondo. Le altre due foto ritraggono Passo Zagradan rispettivamente dal lato sloveno e dal lato italiano. Questo sventurato Passo montano è un avvallamento tra il M.te Piatto (in sloveno Trinski Vrh) e quota 1114 m (in sloveno Pod Klabuk o anche Na Gradu).



Panoramica



Passo Zagradan

La seconda esperienza invece fu quella di accompagnare 5 Fanti del 76° (un sesto era in Licenza GMF) che avevano superato le selezioni e pertanto venivano ammessi alla Scuola Militare di Paracadutismo SMIPAR di Pisa. Partimmo col treno al mattino e nel tardo pomeriggio arrivammo alla Caserma "Gamerra" di Pisa. All'Ufficiale di Picchetto chiesi una AR che mi accompagnasse a casa di questo Fante in licenza, che abitava in una casa colonica posta in cima ad una collina di un paesino della Garfagnana, per consegnare la sua dotazione di zaini, corredo e buffetterie che ci eravamo portati al seguito. Anche alla "Gamerra" ritrovai un ex-compagno di Corso di Spoleto pure lui già Sergente. Pernottai in camerata con altri parà. Il mattino successivo rientrai da solo a Cividale.



Costituito a Firenze il 16 aprile 1861 e sciolto a Cividale del Friuli il 31 luglio 1997
 136 anni di Storia
 "CON L'ARDIRE LA GLORIA"



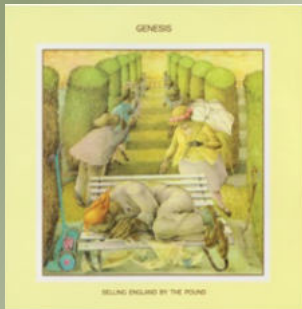
Caserma GAMERRA (Pisa) - Sede SMIPAR



Stemma SMIPAR



Mostrine SMIPAR



Tutto questo faceva di me un Sottufficiale richiesto, perché sempre disponibile (non potevo peraltro esimermi e neppure fare diversamente) e responsabile, subendo anche gli sftò di un collega (Serg. Bonagura ?) che viceversa trovava sempre il modo di "imboscarsi". Il collega e coetaneo pari corso Serg. ACS Milone, proveniente dalla Scuola di Commissariato e Amministrazione di Maddaloni, faceva serenamente orario d'ufficio su al Comando di Reggimento. Fu pure divertente quella volta che con una dozzina di Fanti volenterosi ci recammo con un camion CM alla Stazione ferroviaria dove c'era da scaricare da un vagone merci refrigerato un numero incredibile di quarti di bue: le provviste di carne per il Reggimento per un bel po' di tempo! Non ero solo un soldato dell'Esercito Italiano. Ero anche un ragazzo di 20 anni, serio e con la passione della buona musica. Quella definita "alternativa", emergente e ai primi passi. Avevo da poco scoperto band e anche cantautori - folk e prog - sia italiani sia anglo-americani. Incredibilmente, Udine costituiva una tappa obbligata - a volte unica - per i Tour italiani di quei miti e di quelle leggende. Essendo dispensato dal rispetto degli orari di ritirata, ebbi modo così di assistere al concerto degli inglesi Traffic (ricordate "John Barleycorn must die" ?). Mi persi quello dei King Crimson. Nei fuori Servizio, barricati con gli Amici Fanti e nel silenzio del Magazzino della CCR, ascoltavamo le cassette con i brani di Artisti di quel genere musicale di allora: Genesis, Yes, Black Sabbath, il primissimo Battiato, Guccini, De Andrè, PFM, Orme, Banco del Mutuo Soccorso, New Trolls.

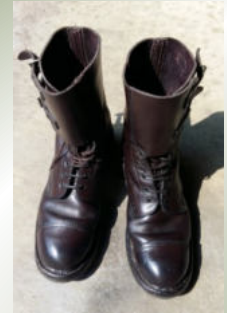
A partire dal 20 novembre 1974, iniziarono i congedi dei miei commilitoni coetanei del 3° Contingente 1973. Singolarmente o in gruppo li accompagnavo alla Stazione ferroviaria di Cividale. Li ho visti andare via tutti. Tornavano a casa. La tristezza cominciò ad angosciarmi. Avevo la consapevolezza che non li avrei più rivisti. Venerdì 29 novembre venne finalmente e da buon ultimo il mio turno. Indossando una impeccabile divisa diagonale e scarpe lucide, mestamente e con un po' di malinconia mi incamminai per via Borgo S. Pietro verso la Stazione, portandomi appresso tutta



Costituito a Firenze il 16 aprile 1861 e sciolto a Cividale del Friuli il 31 luglio 1997
 136 anni di Storia
 "CON L'ARDIRE LA GLORIA"



una serie di "ricordini", a cominciare dai miei anfibi, dal fazzoletto reggimentale bianco-cremisi, dai gradi militari conseguiti e soprattutto dalle mie mostrine ... e ovviamente del basco kaki "fuori ordinanza" (che ho conservato gelosamente talmente bene che non l'ho più ritrovato !)



Strada facendo, mentalmente feci l'appello degli Ufficiali e Sottufficiali che avevo conosciuto oltre a quelli che ho già menzionato in questo racconto: i Capitani Luciano Di Gioseffo e Claudio Bottos, i Tenenti Farina e Giuseppe D'Alessandro, il Maggiore Atzeni, il Mar. Ord. Rocco La Capra, etc. Mi perdonino le persone che non ho citato semplicemente perché – ahimè – non ricordo più i nomi ma ne ricordo – seppur vagamente - la fisionomia. Qualcuno di loro l'ho ritrovato 40 anni dopo sui cosiddetti "social"; qualcuno l'ho rivisto di persona ai Raduni; qualcuno ha nel frattempo posato lo zaino a terra e si è incamminato verso Cieli Azzurri ...
 Un mese dopo però, esattamente il 27 dicembre successivo, ero di nuovo a Cividale ... ma questa è un'altra storia importante della mia Vita ...

DP.0131 (ex 32 E e 49 AN)

76° REGGIMENTO FANTERIA «NAPOLI»
 "con l'ardire la gloria"
 = COMANDO =

**FOGLIO
 DI CONGEDO ILLIMITATO**

Grado, Cognome e Nome Sergente f. cpl. 41° corso
D'AVILA Giuseppe

N. di matricola 4410

Luogo e data di nascita Caltagirone (CT) 12.9.1953

Data di incorporazione o dell'ultimo richiamo alle armi 4.10.1973

Data di congedo 30 novembre 1974

IL COMANDANTE
 IL CONSIGLIERO
 COMANDANTE DEL RAGGIMENTO
 (Luogo e data)

(1) Timbro dell'Ente che lo rilascia

COMUNE DI BRESSO

Voto, add 2- DIC. 1974

IL SINDACO
 (Luogo e data)

Sergente Giuseppe D'Avila
 del 76° rgt. f. "Napoli"
 dall'8 marzo 1974
 al 30 novembre 1974



Domenica 13 giugno 2021



Il Gruppo Reggimentale 120° FORNOVO", unitamente al Gruppo Reggimentale "52° ALPI", ha partecipato alla Festa della Fanteria d'Arresto a Galliera Veneta.

Presenti:

Capogruppo 120° FORNOVO Claudio Manfrin
Vincenzo Provenzale e consorte
Enrico Spinato
Capogruppo 52° ALPI Alessandro Borgato e consorte
Aronne Franzoi
Gianni Brait

Costituito a Ravenna nel marzo 1915 e sciolto a Ippis il 30 novembre 1991

76 anni di Storia

"PIU' FORTE DEL DESTINO"



Foto di Annalisa



29 luglio 1917 nascono gli

Arditi

La scuola delle truppe d'assalto viene affidata al neopromosso tenente colonnello Giuseppe Bassi che sceglie come sede la zona collinare di Sdricca, sopra Manzano, un paese a metà strada tra Udine e Gorizia. Qui confluirono tutti i volontari della 2^a Armata, dando vita al 1° Reparto d'Assalto, formato da una compagnia di bersaglieri e due compagnie di fanteria.

La scuola viene ufficialmente inaugurata il 29 luglio 1917 alla presenza del Re Vittorio Emanuele III, del principe di Galles, del principe ereditario del Belgio, del generale Cadorna, del generale Capello, del comandante della 3^a Armata Emanuele Filiberto duca d'Aosta, di Ufficiali italiani e stranieri addetti al Comando Supremo e di molti giornalisti.



Giuseppe Alberto Bassi, creatore dei Reparti d'Assalto, è nato ad Udine il 21 gennaio 1884, nipote per parte materna dell'eroico Pietro Fortunato Calvi. Nel marzo 1904 entra nell'Accademia Militare di Modena da dove ne esce col grado di Sottotenente ed assegnato all'80° Reggimento Fanteria. Promosso Tenente è trasferito al 55° Reggimento Fanteria. Dal 1911 al 1916 partecipa alla Campagna di Libia con l'86° Reggimento di Fanteria prendendo parte a numerosi combattimenti. Il 16 aprile 1916, rientrato in Italia, è assegnato, col grado di Capitano, al 150° Reggimento di Fanteria. Il 6 agosto dello stesso anno si guadagna la prima Medaglia d'Argento nei combattimenti per la presa di Gorizia. Successivamente, trasferito sul Monte San Marco, al Comando del III Battaglione dello stesso Reggimento, strappa al nemico importanti posizioni meritandosi la promozione al grado di superiore per meriti di guerra. Il 14 maggio 1917, col suo Battaglione, riesce ad eliminare un pericoloso saliente austriaco verificatosi in un altro settore.

Nella notte del 1° giugno il nemico sfonda un settore del San Marco, ma all'alba del 7 giugno, senza alcuna preparazione d'artiglieria, il Battaglione del Maggiore Bassi attacca la posizione del "Dosso del Palo", tristemente nota, che viene conquistata con pochissime perdite. In quest'azione per la prima volta Bassi fa precedere le Compagnie di Fanteria da audaci "Plotoni di pistolettieri" che assaltano "di sorpresa" le trincee nemiche eliminando i difensori con le raffiche delle loro mitragliatrici leggere e con micidiali lanci di bombe a mano. Per tale azione il Maggiore Bassi riceve un "rimprovero scritto" per non aver informato i Comandi Superiori circa i nuovi dettagli tecnico-tattici adottati, ma nel contempo riceve la promozione al grado di Tenente Colonnello per meriti di guerra e l'autorizzazione a creare un Reparto d'Assalto sperimentale.

Nell'aprile 1918 è inviato sul fronte francese per partecipare ad una grande offensiva contro i tedeschi. Egli al Comando di una speciale colonna composta dal II Reparto d'Assalto, un Battaglione del 76° Reggimento Fanteria, un

IL FANTE CIVIDALESE

Battaglione dell'89° Reggimento Fanteria, un Battaglione del 43° Reggimento Fanteria francese, un Gruppo Artiglieria campale ed una Compagnia mitraglieri francesi, col compito di attaccare per primo, riesce a penetrare per cinque chilometri nel dispositivo nemico raggiungendo l'obiettivo del Corpo d'Armata. In tale circostanza il Bassi cattura, oltre al resto, anche una gabbia con sei piccioni viaggiatori di cui si serve per inviare un messaggio ai nemici. In precedenza un giornale tedesco aveva scritto "... come a Caporetto, scacceremo gli italiani dal suolo francese con la punta dei nostri stivali", egli quindi libera alcuni di quei piccioni viaggiatori con un biglietto scritto in tedesco: "Al Gen. Von Bohem, Comandante l'Armata dell'est. Da Goeux a Mary Premecy sventola la bandiera italiana. Sono stati catturati 30 ufficiali, 350 uomini di truppa, mitragliatrici, una batteria da campagna, da quegli italiani che credevate scacciare dal suolo di Francia con la punta dei vostri stivali - Col. Bassi".

Decalogo dell'Ardito – Agosto 1918

1. Ardito! Il tuo nome esprime coraggio, forza e lealtà; la tua missione è la vittoria ad ogni costo: Sii orgoglioso di mostrare al mondo intero che al soldato italiano nessuno può resistere. Pensa ai tesori di affetto, di bellezza, di prosperità nazionali che difendi col tuo valore. Ciò infonderà nell'animo tuo una forza irresistibile.

2. Per vincere, numero ed anni non valgono; sopra ogni altra cosa vale la disciplina e l'audacia: Disciplina, è espressione di bellezza e di forza morale altissima. Audacia, è volontà fredda e salda di imporre la tua superiorità al nemico sempre e dovunque.

3. La vittoria è al di là dell'ultima trincea del nemico, è nelle sue retrovie; per giungervi adopera violenza ed astuzia; né curare se nell'avanzata impetuosa nuclei avversari ti restano alle spalle. Se il nemico ti aggira mantieni i nervi saldi ed aggiralo a tua volta.

4. Cerca di comprendere sempre quanto accade nella battaglia ed accorri in aiuto dei compagni sopraffatti. Quando ti accorgi che la situazione vacilla, gettati avanti, punta dritto davanti a te.

5. Nell'assalto usa la bomba ed il pugnale, vere armi dell'ardito; nella difesa del terreno conquistato, il moschetto e la mitragliatrice. Difendi le tue mitragliatrici se vuoi che esse ti difendano. Copri il rumore della valanga nemica che avanza col canto delle tue mitragliatrici. A quel canto vedrai la valanga disperdersi ed il nemico cadere come messe falciata.

6. Se giungi nelle retrovie nemiche gettavi lo scompiglio ed il terrore: allora un ardito può valere cento uomini; un ardito italiano mille soldati austriaci.

7. Il timore che ispiri all'avversario è la tua arma più potente: sappi mantenere alta la tua fama. Sii feroce col nemico finché è in piedi, sii generoso con lui soltanto quando è caduto.

8. Se rimani ferito o disperso, è tuo debito d'onore dar notizia di te al tuo reparto e far l'impossibile per raggiungerlo.

9. Non desiderare altro premio al tuo valore che il sorriso delle belle donne d'Italia che avrai difeso col tuo coraggio. Esse ti copriranno di fiori e baceranno la tua fronte ardita allorché ritornerai vittorioso, fiero della tua maschia forza, figlio prediletto della più grande Italia.

10. Corri alla battaglia! Tu sei la più fulgida espressione del genio di nostra razza. Tutta la Patria segue come una scia luminosa la tua corsa eroica per l'assalto!

Gen. B. Giuseppe D'Alessandro



LA BRIGATA SASSARI SUL FRONTE DELL'ISONZO

(25 luglio 1915 – 21 maggio 1916)

Il 25 luglio 1915, la Brigata Sassari, 151° e 152° Reggimento Fanteria, una delle unità più famose e valorose del Regio Esercito italiano, ebbe il suo battesimo del fuoco in uno dei teatri operativi più sanguinosi della Prima Guerra Mondiale: il Carso di Doberdò (fronte del Basso Isonzo). Con quest'articolo si vogliono ricordare i tanti soldati isolani (e non) della Sassari che, su queste pietraie carsiche, lontani dalle loro case, 107 anni orsono, generosamente sacrificarono la loro vita per la Patria e per "Deus et su Re" (Dio e il Re).

La Brigata fu costituita, per le necessità dell'imminente conflitto, a Tempio ed Sinnai in Sardegna nel febbraio 1915, con parte degli organici provenienti dai depositi del 45° e del 46° Reggimento della Brigata Reggio. Tuttavia, nel corso della Grande Guerra, il reclutamento dell'unità sarà attuato quasi esclusivamente con i giovani coscritti della Sardegna o con soldati sardi provenienti dai reggimenti delle altre brigate, anche se al suo interno militarono elementi umbri, laziali, liguri, lombardi, ecc. Questa sua peculiarità, rispetto alle altre 116 brigate di fanteria, che invece arruolavano reclute provenienti dalle diverse regioni d'Italia, contribuì senza dubbio a fare della Sassari la brigata più omogenea e combattiva del Regio Esercito, come dimostrano le numerosissime decorazioni concesse durante la guerra ai singoli militari e alla bandiera dei due reggimenti.

Il 21 luglio 1915, la Sassari lasciò i suoi accantonamenti a Santa Maria la Longa perché richiamata sul fronte della 3a Armata per essere impiegata, unitamente alle truppe della 22a Divisione (XI Corpo d'Armata), nelle fasi finali della Seconda Battaglia dell'Isonzo (18 luglio – 3 agosto 1915), sull'orlo orientale del "Bosco Cappuccio" a est di Castelnuovo; questo tratto di fronte era presidiato dai reparti della 20a Divisione ungherese, tra le più combattive dell'Esercito Imperiale Asburgico. Su questo settore la brigata combatté dal 25 luglio al 20 agosto 1915, contribuendo in maniera determinante alla conquista degli importanti trinceramenti di q.197 di "Bosco Cappuccio", la linea marginale dei Boschi "Lancia" e "Triangolare", nonché quello del cosiddetto "Trincerone", posto sulla seconda linea difensiva dominante lo sbocco orientale del "Bosco Cappuccio", e gli accessi al paese di San Martino, che venne espugnato il 4 agosto 1915 grazie al III Battaglione del 151° Reggimento, guidato nell'assalto dal valoroso maggiore Francesco Cuoco.

Il 21 agosto 1915, la Brigata Sassari fu inviata nel settore di "Bosco Lancia" e "Bosco Triangolare",

allo scopo di conquistare un forte trinceramento dove, quotidianamente, gli austroungarici con il loro fuoco infliggevano pesanti perdite ai nostri reparti. L'azione di sorpresa ebbe inizio alle ore 13,00. Due plotoni formati da volontari, uno per ciascun reggimento, protetti dal fuoco dell'artiglieria, strisciarono senza essere visti fino alla linea avversaria. Con le bombe a mano aprirono dei varchi sul parapetto della trincea da dove s'infilarono sorprendendo gli avversari. I difensori, con l'arrivo di rinforzi provenienti dalla seconda linea, tentarono inizialmente il contrattacco il quale, tuttavia, fu subito stroncato dal sopraggiungere dai rincarzi costituiti da due compagnie del II e III battaglione del 151° Reggimento che finirono per avere il completo possesso della postazione, facendo diversi prigionieri e catturando anche alcune mitragliatrici. A nulla valsero i successivi contrassalti austro-ungheresi: l'importante postazione rimase saldamente in mano italiana.

Altre due piccole operazioni effettuate nei giorni 22 e 23 agosto chiusero questa

IL FANTE CIVIDALESE



Monumento dedicato ai Caduti della "Brigata Sassari" posto sotto la quota 164

gloriosissima prova della Sassari che, ridotta per le enormi perdite (32 ufficiali e 922 soldati) a poche centinaia di uomini, fu ritirata dal fronte.

Dal 27 agosto al 4 novembre 1915, la brigata trascorse quindi un periodo di riposo a Villa Vicentina per essere rimessa numericamente in efficienza con i complementi inviati dai depositi.

Dal 5 al 7 novembre 1915, i "Diavoli Rossi", ormai così denominati dall'avversario, rientrarono nuovamente in linea nel settore di Castelnuovo, alle dipendenze della 25a Divisione, schierandosi nella zona del cosiddetto "Saliente" davanti alle trincee delle "Frasche" e dei "Razzi", dando cambio

ai Bersaglieri del 1° Reggimento Bis i quali, unitamente ai reparti della Brigata Siena (31° e 32°), per quindici giorni si erano da prodi sacrificati senza successo per prendere quelle posizioni. La conquista delle "Frasche" e dei "Razzi", gli elementi più forti e più vitali del sistema difensivo avversario, che dal saliente di q. 164 e la strada Sagrado San Martino del Carso si collegava alle altre linee davanti al "Bosco Triangolare" nelle posizioni antistanti l'abitato di San Martino del Carso, era ritenuto di rilevante importanza tattica dal Comando Supremo Italiano poiché avrebbe permesso il controllo della conca di Doberdò.

L'attacco ai trinceramenti delle "Frasche" ebbe luogo il 10 novembre 1915, con pessime condizioni atmosferiche e sotto il continuo fuoco dell'artiglieria avversaria. I primi assalti dei reparti della Sassari s'infransero sui reticolati ancora intatti per il fuoco delle mitragliatrici, che inflissero pesanti e dolorose perdite: il III Battaglione del 151° Reggimento fu pressoché annientato.

Il giorno seguente l'attacco fu ritentato con il medesimo drammatico risultato. Nel pomeriggio del 13 novembre, dopo l'intenso fuoco di preparazione un'ardita squadra di guastatori era riuscita a far esplodere dei tubi di gelatina sotto i reticolati così da aprire due varchi nelle difese passive avversarie. Il II Battaglione del 151° Reggimento, rinforzato da una compagnia del 152°, riuscì quindi a penetrare nella trincea delle "Frasche", a occuparla e mantenerla con il sostegno del III Battaglione del 151° Reggimento, fatto affluire di rinforzo sulla postazione appena occupata.

La difesa dei reparti della Sassari, consolidata dall'arrivo in linea di due compagnie della Brigata Macerata (121° e 122°), resero vani i successivi violenti contrattacchi portati dal nemico. La conquista dell'importante postazione delle "Frasche" mise in crisi l'intero settore difensivo austro-ungarico e così, all'alba del giorno seguente, anche la trincea dei "Razzi" cadde in mano italiana per merito dei reparti del 152° Reggimento.

Il meraviglioso episodio di valore dei "Diavoli Rossi" fu riconosciuto dal Comando Supremo Italiano nei bollettini del 14 e del 15 novembre 1915. Per l'impresa delle "Frasche" e dei "Razzi" fu concessa la prima Medaglia d'Oro al V. M. alle bandiere di ciascun reggimento della Sassari.

Il 17 novembre la brigata, sostituita dalla Cremona (21°-22°), si trasferì ad Aiello per riorganizzare i reparti: essa aveva perduto nelle ultime cruente azioni 66 ufficiali e 1.777 soldati di truppa.

Dopo un breve periodo di riposo, il 12 dicembre la Sassari tornò di nuovo schierata sulla linea di Castelnuovo. Tre giorni dopo, il 15 dicembre, durante una ricognizione alle posizioni avanzate, il comandante della brigata, generale



Uniforme di un
fante del 151°
Reggimento
della Brigata
Sassari
(Collezione
Museo
"1915-1918 Grande
Guerra sul Fronte
Italiano"
Cividale del Friuli

Gabriele BERARDI, fu colpito da una scheggia di granata e nello stesso giorno decedeva all'ospedale di Villesse.

Dal 3 gennaio al 29 febbraio 1916, sempre nel settore di Castelnuovo, la Sassari si alternò con le altre Brigate in turni in linea e di riposo nelle trincee delle "Frasche" e dei "Razzi", "Rocciose" e "dei Sacchetti".

Il 14 marzo 1916, durante la Quinta Battaglia dell'Isonzo (11 – 15 marzo 1916) i fanti della Brigata Sassari occuparono le posizioni della linea austroungarica la cosiddetta "La Tortuosa", antistante quella delle "Frasche", ma furono in seguito respinti dal contrattacco avversario sulle posizioni di partenza.

Il 22 maggio 1916, in seguito alla grande offensiva nemica sugli altipiani, la Stafexpedition (15 maggio – 18 giugno 1916), la Brigata Sassari, lasciò il fronte del Basso Isonzo raggiunse quello del Trentino. I nomi delle doline vicine alla "Trincea delle Frasche" ricordano ancora oggi le unità ed i comandanti che operarono in questi luoghi (Dolina Berardi, Dolina Piras-Sassari, ecc.). Nel 1950 in occasione del Raduno nazionale del Fante di Gorizia, in memoria

dell'eroica Brigata Sassari, fu inaugurato nei pressi della quota 164 il monumento, tuttora presente. La Brigata, oltre che sul Basso Isonzo, si distinse sui fronti dell'Altipiano di Asiago, della Bainsizza, dei Tre Monti e sul Piave. Le imprese epiche della Sassari sono sinteticamente rammentate nella targa marmorea collocata sulla parte alta del monumento: 13.000 morti, 18.000 feriti, 4 Medaglie d'Oro alle bandiere, 9 medaglie d'oro, 256 d'argento e 425 di bronzo ai singoli appartenenti alla brigata, 4 citazioni sul bollettino del Comando Supremo.

Mariano Moro

BIBLIOGRAFIA:

LORENZO CADEDDU, Storia delle Brigate Sassari e Reggio nella Grande Guerra 1. Le operazioni militari del 1915. La Vita per la Patria, Gaspari Editore, Udine, 2008.

LORENZO CADEDDU, Deus Et Su Re. L'epopea della Sassari alla trincea delle Frasche, Gaspari Editore, Udine, 2011.

MINISTERO DELLA GUERRA, COMANDO DEL CORPO DI STATO MAGGIORE – UFFICIO STORICO, Riassunti Storici dei Corpi e dei Comandi nella Guerra 1915-18, Brigate di Fanteria: Brigata Sassari, disponibile sul sito: <https://www.cimeetrincee.it/brigade.htm>

GIUSEPPE TOMMASI, Brigata Sassari – Note di Guerra, Roma, Tipografia Sociale, 1925, disponibile sul sito: <http://www.sardegnaigitallibrary.it/mmt/fullsize/2009050512590300085.pdf>

1) Per favorire l'orientamento a ogni trincea di prima linea era stato attribuito un nome il quale poteva essere funzionale (Bosco Cappuccio) oppure legato alle caratteristiche del terreno (Trincea delle Frasche).

2) Per l'azione al maggiore Cuoco fu concessa la Medaglia d'Argento, con la seguente motivazione: "Comandante di battaglione nella conquista di un trincerone occupato da rilevanti forze nemiche, faceva saggio impiego delle proprie truppe, e, con intelligente prontezza, le lanciava all'assalto, dimostrando mirabile fermezza d'animo e sprezzo del pericolo. – Bosco Cappuccio, agosto 1915."

3) "Sul Carso, fu espugnato un forte trinceramento detto delle Frasche" a nord-ovest di San Martino".

4) Sul Carso è continuata ieri l'azione. Per tutto il giorno l'artiglieria nemica concentrò violento ed ininterrotto fuoco di pezzi di ogni calibri sul trinceramento delle Frasche, a fine di snidare le nostre fanterie. Gli intrepidi sardi della Brigata Sassari resistettero però saldamente sulle conquistate posizioni e con ammirevole slancio espugnarono l'altro vicino trinceramento detto dei Razzi. Fecero al nemico 278 prigionieri quali 11 ufficiali".

5) Alla memoria del generale Berardi fu concessa la Medaglia d'Oro al V.M. con la seguente motivazione: "Intrepido condottiero di una brigata di prodi, espugnatore di posizioni fortemente difese, instancabile animatore di fede, affermò col suo sangue il proprio valore, mentre nuovi ardimenti stava meditando. Altipiano Carsico, 10/14 novembre – 15 dicembre 1915."

Cividale, fondata tra il 56 e il 50 a.C., si chiamava Forum Julii, in onore di Giulio Cesare, che nel 49 a.C. la elevò a Municipium. Più tardi avrebbe assunto il titolo onorifico di colonia ed aggiunta alla X Regio.



Altitudine:
135 m

Provincia:
Udine

Nome abitanti:
cividalesi

Abitanti: 11
077 (31-3-
2019)

IL SANTUARIO DI CASTELMONTE



Al termine del 4° Raduno dei Fanti, svoltosi a Cividale dal 27 al 29 ottobre 2017, e prima di accompagnarci all'aeroporto di Venezia per ritornare a Napoli, l'amico Donatello Brugiolo affettuosamente ci propone una visita al Santuario di Castelmonte, il più antico del Friuli ed uno dei più antichi di tutta la cristianità, dove già ero stato durante il servizio militare, nel 1976. Insieme con le nostre compagne giungiamo sul posto in auto nel primo pomeriggio.

Castelmonte ("Madone di Mont" in friulano), situato su un colle sopra la pianura friulana a quota 618 m sul livello del mare, nel V secolo era già sede di una guarnigione romana, un posto di avvistamento e di difesa, nel periodo delle invasioni, a difesa della città di Cividale.

In un primo momento, il luogo sacro consisteva in un piccolo sacello scavato nella roccia e dedicato alla Madonna e a San Michele Arcangelo.

Il flusso di fedeli era già consistente nell'aprile del 568 quando i Longobardi conquistarono Forum Iulii, Cividale del Friuli, sotto il comando di Gisulfo, nipote di Alboino, che venne nominato Duca ed ebbe il compito di controllare la via della Pannonia e dei Balcani.

Cividale divenne così sede del primo Ducato longobardo con competenza su un vasto territorio comprendente praticamente l'attuale Friuli, ed i pellegrinaggi verso il Santuario di Castelmonte divennero sempre più numerosi nei secoli successivi, quando il Friuli passò ai Franchi con il Sacro Romano Impero ed ai Patriarchi della Chiesa.

Oggi è ancora tradizione effettuare il pellegrinaggio a piedi partendo da Cividale e seguendo la strada che porta al borgo di Castelmonte (circa 7 chilometri da Carraria), che vede il susseguirsi di 15 edicole sacre raffiguranti i misteri del Rosario.

Nei pressi delle edicole i pellegrini sono soliti comporre delle piccole croci utilizzando rami o piccole pietre.

Molto suggestivo è il borgo storico che sale dal piazzale, fino al Santuario, attualmente Convento dell'Ordine dei frati Cappuccini.

Spettacolare, nelle giornate terse, il panorama che si gode tutto intorno

IL FANTE CIVIDALESE

Cividale, fondata tra il 56 e il 50 a.C., si chiamava Forum Julii, in onore di Giulio Cesare, che nel 49 a.C. la elevò a Municipium. Più tardi avrebbe assunto il titolo onorifico di colonia ed aggiunta alla X Regio.



Altitudine:
135 m

Provincia:
Udine

Nome abitanti:
cividalesi

Abitanti: 11
077 (31-3-
2019)

sia sul Friuli Venezia Giulia sia sulla Slovenia

Il Santuario fu ricostruito più volte avendo subito varie calamità quali incendi, terremoti e guerre, ma l'immagine della Madonna che risale al 1400 resistette a tutto.



La statua della Madonna col Bambino è il cuore del Santuario. Fu realizzata intorno alla metà del 1400. È in pietra calcarea dipinta e pesa oltre quattro quintali. Alcuni chiari particolari ricordano ai fedeli il mistero che rappresenta: la corona, il manto e il trono sul quale è seduta ricordano il carattere regale; il seno scoperto per allattare il bimbo che porta in grembo ricorda che Lei è la Madre di Dio e Madre della Chiesa.

Per il suo volto giovanile e piacente, veniva chiamata "Madonna bella" e per l'atteggiamento vivace e materno, ancor oggi, la si chiama "Madonna viva".

Perché la madonna è 'nera'? Il motivo dell'incarnato scuro di Maria induce gli storici dell'arte a pensare a varie possibilità senza poter dare una risposta precisa.

Tra le tante, citiamo il tentativo dell'autore di richiamare l'immagine delle antiche icone mariane, di tradizione orientale, che si presentavano scure perché annerite dal tempo con il fumo delle candele.

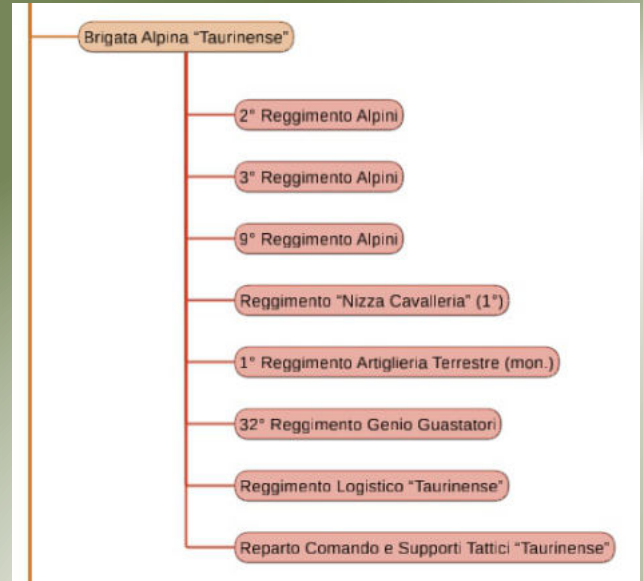
Infine, una leggenda, legata all'origine del Santuario, racconta che sul "Ponte del Diavolo", che unisce le due alte sponde del fiume Natisone, nei pressi di Cividale, il Diavolo lanciò alla Madonna una singolare sfida: chi di loro due arrivasse prima a Castelmonte da Cividale, per conquistarne per sempre la cima.

Vinse la Madonna, ovviamente, e così si insediò regina di Castelmonte; e il Diavolo – per lo smacco subito – ripiegò sul Monte Spik e, attraverso una fenditura, ripiombò nell'Inferno.

Molto suggestiva è la cripta, sottostante la chiesa principale, con gli affreschi attribuibili a Giovanni da Udine, con i tantissimi segni di fede, costituiti dagli ex voto, e con l'immagine della Madonna da un lato e con l'altare di San Michele Arcangelo che sconfigge il demone, dall'altro lato.



Gaetano Uccella



Brigata Alpina "Taurinense"

La Brigata Alpina "Taurinense" è una delle Grandi Unità specializzate per il combattimento in montagna che la Forza Armata annovera fra le sue fila.

Costituita come I Raggruppamento Alpino nel 1923 assume la denominazione attuale nel 1934. Impiegata nel corso della seconda guerra mondiale alla fronte occidentale e quindi in Montenegro, dopo l'armistizio concorre alla formazione della Divisione Italiana Partigiana "Garibaldi".

Ricostituita nel 1952, è la prima fra le unità da montagna ad essere alimentata con Volontari.

Impiegata all'estero a più riprese, è dislocata in Piemonte e si compone di tre reggimenti d'arma base, uno d'artiglieria, uno di cavalleria, un reggimento genio, un reggimento logistico ed il reparto comando.

I COMANDANTI

1° RAGGRUPPAMENTO ALPINO (1923-26)

Gen.B. Abele Piva

1° BRIGATA ALPINA (1926-34)

Gen.B. Abele Piva

Gen.B. Vittorio Asinari di Bernezzo

Gen.B. Antero Canale

COMANDO SUPERIORE ALPINO "TAURINENSE" (1934-35)

Gen.B. Antero Canale

DIVISIONE ALPINA

"TAURINENSE" (1^) (1935-43)

Gen.B. Carlo Vecchiarelli

Gen.B. Luigi Nuvoloni

Gen.B. Paolo Micheletti

Gen.B. Paolo Puntoni

Gen.B. Giovanni Maccario

Gen.B. Lorenzo Vivalda

BRIGATA ALPINA

"TAURINENSE" (1952)

Gen.B. Angelo Corrado

Gen.B. Pietro Mellano

Gen.B. Alfredo Egizj

Gen.B. Giacomo Fatuzzo

Gen.B. Edoardo Tessitore

Gen.B. Pietro Sella

Gen.B. Antonino Giglio

Gen.B. Franco Magnani

Gen.B. Giannino Annoni

Gen.B. Felice Tua

Gen.B. Renato Travers

Gen.B. Zopitantonio Liberatore

Gen.B. Riccardo Richiardi

Gen.B. Federico Gasca Queirazza

Gen.B. Luigi Poli

Gen.B. Michele Fomeris

Gen.B. Carlo Perasso

Gen.B. Nevio Vianelli

Gen.B. Remo Peracchio

Gen.B. Pier Luigi Cavallari

Gen.B. Luigi Cappelletti

Col. Ezio Sterpone (S.V.)

Gen.B. Licurgo Pasquali

Gen.B. Angelo Becchio

Gen.B. Ezio Sterpone

Gen.B. Aldo Varda

Gen.B. Carlo Cabigiosu

Gen.B. Luigi Fontana

Gen.B. Silvio Toth

Gen.B. Bruno Ido

Gen.B. Armando Novelli

Brig. Gen. Pietro Frisone

Brig. Gen. Biagio Abrate

Brig. Gen. Giorgio Cornacchione

Brig. Gen. Giovanni di Federico

Brig. Gen. Giorgio Battisti

Brig. Gen. Giuseppino Vaccino

Gen. B. Claudio Graziano

Gen. B. Fausto Macor

Gen. B. Federico Bonato

Gen. B. Claudio Berto

Gen. B. Francesco Figliuolo

Gen. B. Dario Ranieri

Gen. B. Massimo Panizzi

Gen. B. Franco Federici

Gen. B. Massimo Biagini

Gen. B. Davide Scalabrin



STORIA

Discende dal I Raggruppamento Alpino, costituito in Torino in forza della legge 7 gennaio 1923.

L'ordinamento 11 marzo 1926 determina la costituzione della 1^a Brigata Alpina nella quale sono inseriti i Reggimenti 1°, 2°, 3° e 4° Alpini e 1° Artiglieria da Montagna.

Nell'ottobre 1934 il comando della Brigata assume la denominazione di Comando Superiore Alpino, cui nel dicembre dello stesso anno è attribuito l'appellativo di "Taurinense" e l'indicazione numerica di 1°.

Il 10 settembre dell'anno successivo viene formata la Divisione Alpina "Taurinense" (1^a) strutturata su 3° e 4° Reggimento Alpini e 1° Reggimento Artiglieria Alpina.

La Divisione opera inizialmente alla fronte occidentale alpina, quindi resta in Italia e nel 1942 viene dislocata in Montenegro (Jugoslavia) dove opera nel biennio 1942-43.

Sciolta in Montenegro, per eventi bellici, nel dicembre dell'anno 1943, i superstiti sono inquadrati nella Divisione Italiana Partigiana "Garibaldi".

Ricostituita a Torino il 15 aprile 1952, la Brigata Alpina "Taurinense" ha in organico i Reggimenti 4° Alpini e 1° Artiglieria da Montagna, una Compagnia Mista Genio (che si scinde poi in Compagnia Genio Pionieri e Compagnia Collegamenti) ed un Plotone Comando.

Alcuni reparti operativi della Brigata danno vita con aliquote di personale e mezzi, ad un contingente a disposizione della Forza Mobile delle Forze Alleate in Europa, che partecipa periodicamente a particolari attività addestrative al fianco di altre unità NATO, con la denominazione di "Gruppo Tattico Aviotrasportabile".

Con la ristrutturazione dell'Esercito, il 1° ottobre 1975 l'organico della grande unità è modificato e comprende: Reparto Comando e Trasmissioni, Battaglioni Alpini "Susa" (erede del 3° Reggimento) e "Saluzzo" (erede del 2° Reggimento), Gruppi Artiglieria da Montagna "Aosta" (erede del 1° Reggimento) e "Pinerolo" (erede del 4° Reggimento), una Compagnia Controcarri, una Compagnia Genio Pionieri, il Raggruppamento Servizi che sciolto il 1° dicembre 1975 è sostituito dal Battaglione Logistico "Taurinense".

Dispone inoltre del Battaglione Alpini "Mondovì" (già Battaglione Addestramento Reclute "Cuneense") quale reparto addestrativo, e di un Reparto Aviazione Leggera (RAL).

Quest'ultima unità, costituita nel 1958, il 31 gennaio 1976 diviene 4° Squadrone Elicotteri da Ricognizione ed è trasferito al 4° Raggruppamento Aviazione Leggera dell'Esercito "Altair" di Bolzano.

Dal 1° giugno 1978 la Brigata assume alle dipendenze un Reparto di Sanità Aviotrasportabile che trae origine dal disciolto 101° ospedale da campo del Battaglione Logistico. Il Reparto è in grado di essere prontamente impiegabile in caso di calamità naturali e può inoltre costituire unità sanitarie sia per la Brigata sia per i reparti della Forza Mobile Alleata del Centro Europa.

**EI
20
20**



Il contingente a disposizione della Forza Mobile delle Forze Alleate in Europa, dal 1° gennaio 1986 assume la denominazione di "Cuneense" e nel suo organico sono inseriti reparti delle varie Armi e dei Servizi. Sempre nel 1986, dal 30 settembre la Compagnia Genio Pionieri diviene Compagnia Genio Guastatori.









Modifiche organiche hanno luogo a partire dal 1991 in vista di un nuovo ordinamento per la Forza Armata: il 23 marzo viene soppresso il Gruppo Artiglieria da Montagna "Pinerolo" ed il 14 settembre il Gruppo "taurinense" assume, in via sperimentale, una nuova configurazione ed il nome di Reggimento Artiglieria da Montagna "taurinense"; la trasformazione viene sancita in data 19 settembre 1992 con la ricostituzione del 1° Reggimento Artiglieria da Montagna.

Nel 1992 viene ricostituito il 1° agosto il 2° Reggimento Alpini (base Battaglione "Saluzzo") mentre nello stesso mese è soppressa la Compagnia Controcarri; infine il 23 ottobre 1993 è nuovamente in vita il 3° Reggimento Alpini (base Battaglione "Susa") e la Brigata comprende: Reparto Comando e Supporti Tattici; Reggimenti Alpini 2° e 3°; 1° Reggimenti Artiglieria da Montagna; Battaglione "Mondovì"; Battaglione Logistico "Taurinense".

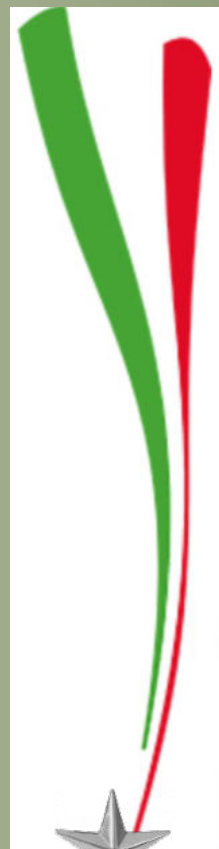
Oggi la Grande Unità allinea 2°, 3° e 9° reggimento alpini, il Reggimento "Nizza Cavalleria" (1°), il 1° reggimento artiglieria terrestre (da montagna), il 32° battaglione genio guastatori ed il Reparto Comando e Supporti Tattici.

<http://www.esercito.difesa.it/>

<p>15/06/1918 139° Rgt fanteria "BARI"</p>		<p>Il Rgt festeggia il combattimento di Monte Asolone dove si guadagna la Medaglia d'Argento al Valor Militare. Decorato di Ordine Militare d'Italia, Medaglia d'Argento e di Bronzo al Valor Militare. Costituito il 15 maggio 1915 si scioglie il 31 agosto 1946 in favore del 5° e 6° fanteria "Aosta". Motto:"Oso persisto e vinco"</p>
<p>15/06/1918 140° Rgt fanteria "BARI"</p>		<p>Il Rgt festeggia il combattimento di Monte Asolone dove si guadagna la Medaglia d'Argento al Valor Militare. Decorato di Ordine Militare d'Italia e di Medaglia d'Argento al Valor Militare. Costituito il 1° gennaio 1915 si scioglie il 30 novembre 1944. Motto:"Audace, implacabile"</p>
<p>15/06/1918 145° Rgt fanteria "CATANIA"</p>		<p>Il Rgt festeggia il combattimento di Fossetta di Piave. Decorato di Ordine Militare d'Italia. Costituito il 14 aprile 1915 si scioglie il 31 agosto 1946.</p>
<p>15/06/1918 163° Rgt fanteria "LUCCA"</p>		<p>Il Rgt festeggia il combattimento sul Montello. Decorato di Ordine Militare d'Italia. Costituito il 12 maggio 1917 in zona di guerra si scioglie nel luglio 1919.</p>
<p>15/06/1918 164° Rgt fanteria "LUCCA"</p>		<p>Il Rgt festeggia il combattimento sul Montello. Decorato di Ordine Militare d'Italia. Costituito il 4 giugno 1917 in zona di guerra si scioglie nel luglio 1919.</p>
<p>15/06/1918 201° Rgt fanteria "SESIA"</p>		<p>Il Rgt festeggia la battaglia del Piave dove si guadagna la Medaglia di Bronzo al Valor Militare. Decorato di Ordine Militare d'Italia ed una Medaglia di Bronzo al Valor Militare. Costituito nell'aprile 1915 è sciolto nel febbraio 1920.</p>
<p>15/06/1918 202° Rgt fanteria "SESIA"</p>		<p>Il Rgt festeggia la battaglia di Fagarè del Piave dove si guadagna la Medaglia di Bronzo al Valor Militare. Decorato di Ordine Militare d'Italia ed una Medaglia di Bronzo al Valor Militare. Costituito il 10 dicembre 1915 è sciolto nel febbraio 1920.</p>
<p>15/06/1918 255° Rgt fanteria "VENETO"</p>		<p>Il Rgt festeggia la battaglia del Piave dove si merita la Medaglia d'Argento al Valor Militare. Decorato di Ordine Militare d'Italia e Medaglia d'Argento al Valor Militare. Costituito il 12 marzo 1917 si scioglie il 1° giugno 1943 per ricostituire l'81° reggimento fanteria "TORINO". Motto:"Virtù contro furore"</p>

- | | | |
|--|---|--|
| <p>15/06/1918
256° Rgt
fanteria
"VENETO"</p> |  | <p>Il Rgt festeggia la battaglia del Piave dove si merita la Medaglia d'Argento al Valor Militare. Decorato di Ordine Militare d'Italia e Medaglia d'Argento al Valor Militare. Costituito il 12 marzo 1917 si scioglie il 1° giugno 1943 per ricostituire l'82° reggimento fanteria "TORINO".</p> |
| <p>15/06/1918
267° Rgt
fanteria
"CASERTA"</p> |  | <p>Il Rgt festeggia la battaglia del Piave dove si merita la Medaglia d'Argento al Valor Militare. Decorato di Ordine Militare d'Italia e Medaglia d'Argento al Valor Militare. Costituito il 20 maggio 1917 si scioglie il 2 marzo 1935. Motto: "Non sbigottir, ch'io vincerò la prova"</p> |
| <p>15/06/1918
268° Rgt
fanteria
"CASERTA"</p> |  | <p>Il Rgt festeggia la battaglia del Piave dove si merita la Medaglia d'Argento al Valor Militare. Decorato di Ordine Militare d'Italia e Medaglia d'Argento al Valor Militare. Costituito il 20 maggio 1917 si scioglie il 12 marzo 1935.</p> |
| <p>15/06/1918
271° Rgt
fanteria
"POTENZA"</p> |  | <p>Il Rgt festeggia la battaglia di Fagarè dove si guadagna la Medaglia d'Argento al Valor Militare. Decorato di Ordine Militare d'Italia e di Medaglia d'Argento al Valor Militare. Costituito nel luglio 1917 si scioglie nel febbraio del 1919. Motto: "Pro aris et focus"</p> |
| <p>15/06/1918
272° Rgt
fanteria
"POTENZA"</p> |  | <p>Il Rgt festeggia il combattimento di Saletto dove si guadagna la Medaglia d'Argento al Valor Militare. Decorato di Ordine Militare d'Italia e di Medaglia d'Argento al Valor Militare. Costituito nel luglio 1917 si scioglie nel febbraio del 1919.</p> |
| <p>15/06/1918
Rgt
"Cavalleggeri
di
Caserta"(17°)</p> |  | <p>Il Rgt festeggia la battaglia del Montello. Costituito il 16 febbraio 1864 si scioglie il 1° luglio 1920. Motto: "Ad erta volgo"</p> |
| <p>15/06/1918
Arma di
Artiglieria</p> |  | <p>I reggimenti d'artiglieria celebrano la ricorrenza della "Battaglia del solstizio".</p> |
| <p>16/06/1916
157° Rgt
fanteria
"LIGURIA"</p> |  | <p>Il Rgt festeggia la battaglia di Monte Zovetto dove si guadagna la Medaglia d'Oro al Valor Militare. Decorato di Ordine Militare d'Italia, due Medaglie d'Oro e due d'Argento al Valor Militare. Costituito il 1° marzo 1915; è stato sciolto nel 2004. Motto: "In ogni rischi e con ogni arme bravi"</p> |

- | | | |
|---|---|---|
| <p>16/06/1916
158° Rgt
fanteria
"LIGURIA"</p> |  | <p>Il Rgt festeggia la battaglia di Monte Zovetto dove si guadagna la Medaglia d'Oro al Valor Militare. Decorato di Ordine Militare d'Italia, una Medaglia d'Oro e due d'Argento al Valor Militare. Costituito il 1° marzo 1915 è sciolto per eventi bellici il 5 gennaio 1941 in Africa Settentrionale. Motto:"Sempre più avanti"</p> |
| <p>16/06/1918
117° Rgt
fanteria
"PADOVA"</p> |  | <p>Il Rgt festeggia i combattimenti del Col del Rosso e Col d'Echele dove si guadagna la Medaglia di Bronzo al Valor Militare. Decorato di Ordine Militare d'Italia e di Medaglia di Bronzo al Valor Militare. Costituito nel marzo 1915, si scioglie nel febbraio 1920.</p> |
| <p>16/06/1918
243° Rgt
fanteria
"COSENZA"</p> |  | <p>Il Rgt festeggia i combattimenti di Ponte di Piave dove si guadagna la Medaglia d'Argento al Valor Militare. Decorato di Ordine Militare d'Italia e di Medaglia d'Argento al Valor Militare. Costituito il 25 gennaio 1917, si scioglie il 15 novembre 1936. Motto:"Non mi fermo neppure alla meta"</p> |
| <p>16/06/1918
244° Rgt
fanteria
"COSENZA"</p> |  | <p>Il Rgt festeggia i combattimenti di Ponte di Piave dove si guadagna la Medaglia d'Argento al Valor Militare. Decorato di Ordine Militare d'Italia e di Medaglia d'Argento al Valor Militare. Costituito il 30 gennaio 1917, si scioglie il 31 dicembre 1992. Motto:"Persisto e vinco"</p> |
| <p>16/06/1917
1° Rgt alpini</p> |  | <p>Il Rgt festeggia i combattimenti sull'Ortigara dove si guadagna la Medaglia d'Argento al Valor Militare. Decorato di Ordine Militare d'Italia, Medaglia d'Oro, cinque Medaglie d'Argento ed una di Bronzo al Valor Militare. Costituito il 1° novembre 1882 si scioglie intorno a Bolzano l'8 settembre 1943. Motto:"Nec descendere nec morari"</p> |
| <p>16/06/1915
3° Rgt alpini</p> |  | <p>Il Rgt festeggia i combattimenti sul Monte Nero dove si guadagna la Medaglia d'Argento al Valor Militare. Decorato di Ordine Militare d'Italia, tre Medaglie d'Argento due di Bronzo ed una Croce di Guerra al Valor Militare ed una Croce d'Oro al Merito dell'Esercito. Costituito il 1° novembre 1882 è di stanza a Pinerolo (TO). Motto:"Altius tendo"</p> |
| <p>18/06/1916
118° Rgt
fanteria
"PADOVA"</p> |  | <p>Il Rgt festeggia la battaglia di Monte Zovetto dove si guadagna la Medaglia di Bronzo al Valor Militare. Decorato di Ordine Militare d'Italia ed una Medaglia di Bronzo al Valor Militare. Costituito nel marzo del 1915 si scioglie nel febbraio del 1920.</p> |



24 maggio 2021 - Gorizia, Festa della Fanteria

La nostra Sezione ha partecipato, alla cerimonia organizzata dalla Sezione del Fante di Gradisca d'Isonzo presso l'imponente monumento "Al Fante d'Italia" a Gorizia

Foto: Gen. Giuseppe D'Alessandro



30 maggio 2021 - Passo Solarie

Partecipazione alla commemorazione dell'Alpino Riccardo Giusto, primo caduto della Grande Guerra. Nell'occasione, è stato onorato anche il Fante Paolo Peli, Medaglia d'Oro al Valor Militare, presso il cippo a lui dedicato e inaugurato nel 2019 a cura della nostra Sezione.

Si ringrazia il Sindaco del Comune di Drenchia e il Gruppo Alpini locale per la disponibilità dimostrata.

Numerosi i nostri associati presenti:

Il Presidente Carlo Dorigo, Gen. Giuseppe D'Alessandro e consorte, Col. Francesco Ottoni e consorte, Cav. Giorgio Nonini e consorte, l'Alfiere Roberto Stacul, Gregorio Benedetti e il Col. Vincenzo Gaudio.



Foto di: Giuseppe D'Alessandro e Francesco Ottoni



Sezione ANF di
Cividale del Friuli
"Col. Pietro Benatti"

presso Pizzeria 4S
Stretta Cerchiarì 1
33043 Cividale del Friuli UD

Sito: <https://www.anfcividale.it>
E-Mail: anf-cividale@libero.it

**MATERIALE ASSOCIATIVO
DISPONIBILE**

A tutti gli Associati

Si comunica la disponibilità del materiale associativo in pronta consegna e la proposta della realizzazione degli Stemmi Araldici dei Vs Reparti.

Il ricavato servirà a sostenere le molteplici attività della Sezione, oltre che ad avere, ad esempio, il piacere e l'orgoglio di partecipare alle Cerimonie indossando la maglietta e il cappellino col logo dei Fanti di Cividale.

**Si prega di prendere visione dell'inserito.
Ringrazio per l'attenzione e Vi saluto cordialmente**

Il Presidente di Sezione
Cav. Carlo Dorigo

5 per MILLE a favore dell'Associazione Nazionale del Fante

A tutti i Fanti, Patronesse e Amici simpatizzanti
un gesto di generosità che non costa nulla
puoi devolvere il 5 per Mille
all'Associazione Nazionale del Fante

scrivi nell'apposito spazio della
dichiarazione dei redditi
80112970159

**è un gesto che non costa nulla
GRAZIE!**

La Sezione del Fante di Cividale del Friuli, ricostituita il 19 dicembre 2008, è una delle più attive della zona. Organizza, ogni due anni, il Raduno di TUTTI i Fanti che hanno prestato servizio nelle caserme di Cividale del Friuli e, dal 2019, anche quello degli ex della Brigata Meccanizzata Isonzo. Al suo interno si sono costituiti 4 Gruppi Reggimentali, dedicati al 52° ALPI, al 59° CALABRIA, al 76° NAPOLI e al 120° FORNOVO. Numerose sono le attività organizzate direttamente o alle quali rappresentanze della Sezione partecipano, dando un segno di condivisione di ideali comuni. Il 19 maggio 2018, durante la cerimonia commemorativa svoltasi presso il Monumento ai Caduti in Cividale del Friuli, in occasione della Festa della Fanteria, alla presenza dei suoi familiari, la Sezione è stata dedicata al Colonnello Pietro Benatti.

Attuale Presidente è il Cav. Carlo Dorigo.

ASSOCIATEVI !

Restano sempre valide le richieste degli Stemmi Araldici dei propri reparti.

Il ricavato servirà per finanziare le attività della Sezione.

Si prega di scrivere a anf-cividale@libero.it per verificare la disponibilità degli articoli.

Per il pagamento è sempre disponibile il conto corrente della Sezione alle seguenti coordinate:

IBAN:

IT18Q0708563740037210034656

Intestato a:

ASSOCIAZIONE NAZIONALE
DEL FANTE SEZIONE DI
CIVIDALE DEL FRIULI
Credito Cooperativo Friuli -
Filiale di Cividale del Friuli
Via Alberto Picco 13-A - 33043
Cividale del Friuli (UD)



Codice **G_050_S**

Polo cotone mezza manica col. bianco Sez. ANF di Cividale del Friuli €30.00 (spese spedizione comprese)

Taglia **XXL** n 3 rimanenti
 Taglia **XL** n 2 rimanenti
 Taglia **L** n 1 rimanente



Codice **G_060_59**

Foulard 59° Calabria €10.00 (spese spedizione comprese)



Codice **G_070_S**

Cap "stupida" verde con logo Raduno Fanti Cividale €10.00 (spese spedizione comprese)

Taglia regolabile n 10 rimanenti



Codice **G_020_76**

Spilla 76° Napoli - metallo - diametro 50mm €5.00 (spese spedizione comprese)



Codice **G_020_S1**

Spilla 120° - metallo - diametro 50mm €5.00 (spese spedizione comprese)



Codice **G_080_SR**

Patch tessuto ricamato Raduno - diametro 60mm €5.00 (spese spedizione comprese)



Codice **G_080_S**

Patch tessuto ricamato ANF Cividale - diametro 80mm €5.00 (spese spedizione comprese)



Codice **G_040**

DVD Video "Cividale e i suoi ex-Reparti" €10.00 (spese spedizione comprese)

DVD CERIMONIE SCIoglimento REPARTI A CIVIDALE 52°-59°-76°

VUOI LO STEMMA DEL TUO REPARTO DIRETTAMENTE A CASA?

Materiale Associativo solo per i Soci dell'Associazione Nazionale del Fante personalizzabile con lo Stemma Araldico che vorrai. Lo riceverai direttamente a casa. Ecco alcuni esempi.

	<p>PLACCA DA MURO personalizzabile con lo Stemma a tua scelta Dimensioni placca : 23x18 Dimensioni targa in metallo: 20x15 cm 34 € al pezzo spedizione compresa</p>
--	---

	<p>PIATTO Acciaio Inossidabile Con Fantasia Alloro personalizzabile con lo Stemma a tua scelta incisione al laser Diametro piatto 20 cm Superficie centrale personalizzabile diametro 11 cm 45 € al pezzo spedizione</p>
---	--

TUTTO PERSONALIZZABILE

VUOI LO STEMMA DEL TUO REPARTO DIRETTAMENTE A CASA?

Materiale Associativo solo per i Soci dell'Associazione Nazionale del Fante personalizzabile con lo Stemma Araldico che vorrai. Lo riceverai direttamente a casa. Ecco alcuni esempi.

	<p>TARGHETTA PLEXIGLASS personalizzabile con lo Stemma a tua scelta dimensioni 16x15 cm 37 € al pezzo spedizione compresa</p>
--	--

	<p>CORNICE IN PVC personalizzabile con lo Stemma a tua scelta Dimensioni Cornice : 29x24 cm Targa interna: 16x12 cm 38 € al pezzo spedizione compresa</p>
<p>ATTENZIONE: ATTUALMENTE LE CORNICI SONO SOLO BIANCHE</p>	

**ORDINA IL TUO STEMMA DEL CUORE
E APPENDILO IN CASA!**